Anno V. — N. 163 | Udine, Sabato-Domenica 22-23 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La schiavitù nel Sudan

Ora che ferve la questione egiziana, torna utile il conoscere le piaghe morali del moderno Egitto; fra le quali non è ultima la schiavitù dei Negri, non perchè questa sia sostenuta ma perchè fiaccamente oppugnata dal governo del Kedive.

Il documento è scritto da un Missionario della Nigrizia al Rettore dell'Istituto Africano di Verona; ed eccolo nella sua bella semplicità:

M. R. Padre Rettore

El-Obeid 10 Maggio 1882.

Molti dei nostri benefattori saranno desiderosi di sapere se dopo tanti decreti, convenzioni e disposizioni intorno alla schiavitù, si sia veramente giunti all'abolizione della medesima. Intorno a che vorrei ben poter consolarli con grate notizie; ma fino ad oggi non mi è ancor dato di farlo. Non è che il governo egiziano non si sia adoperato, che anzi debbo confessare che buono o suo malgrado egli ha fatto molto: ma anche supponendo in lui buona volontà, ognuno può farsi ragione quanto abbia ad essere difficile togliere da un popolo un costume antico, si può dire, quanto il mondo, inviscerato nella sua vita pubblica; non che lecito, stimato sempre rettissimo, consacrato dalla religione, e utilissimo al governo ed ai privati. Ed è in questo ambiente così vicino all'esca, nella quale si saturò impunemente fino a jeri, che il governo deve combattere la schiavitù; qual meraviglia pertanto, se anche in parecchi anni non sia ancor giunto all'intento? Ma se non ci è dato mirare il sole della libertà, già è apparsa però un'aurora abbastanza rimarcabile fra gl'ingombri di non lievi inconvenienti che allarmano la parte mussulmana, la quale non vede nè potrebbe vedere la gioia del pieno giorno. Sulle prime le autorità barcheggiando tra gli Europei che premevano al Cairo e i Turchi che premevano in paese, ascoltavano bensì le ragioni dei ricorrenti, ma col mettere i poveri schiavi nell'alternativa o di ritornare dal padrone o di farsi soldati: lo che non potendo piacere, per essere un nuovo genere di schiavitù, lasciata la via del governo, gli schiavi si diedero alla ventura senza che il governo osasse inseguirli. Ma che avvenne? diedero in Scilla, volendo evitare Cariddi; perchè molti furono ripresi dai padroni, che hanno dalla loro tutto il paese, altri furono messi in catene da altri arabi non meno inumani dei loro primi padroni, e altri caddero preda di speculatori, che, profittando della libertà e della schiavitù, li tradirono vendendoli di soppiatto. Abbiamo al presente due mori, già servi di Messedaglia, che appena dopo un anno poterono fuggire da uno di questi accalappiatori in un trambusto, avvenuto per nuove prede; e un altro, fuggito or ora da nuovi padroni, ai quali l'aveva venduto il suo ospite, dopo che lo aveva servito gratis per mezzo anno. Malgrado tali accidenti, qualcheduno riesce veramente ad acquistare la sua libertà e ad essere lasciato in pace; e quindi devo confessare che la schiavitù va scemando di rigore, e che forse non sarà più tanto lontano il sole della libertà anche per questo povero paese.

Le donne però, le quali soffrono la più umiliante schiavitù e sono condannate incessantemente ai lavori domestici, sono ancora a mezzanotte. E' inutile parlare della loro schiavitù materiale che ognuno può immaginare e se n'è già scritto tanto; vi è abbastanza da dire restringendosi alla morale. Le schiave nere nelle famiglie arabe, oltre al servizio domestico, tutto a loro carico, alcune sono fatte servire buone o malgrado loro da mogli di second'ordine o concubine ai padroni di qualunque età anche decrepiti e acciaccati, secondo il prescritto dell'alcorano, condensando sul loro capo tutto il veleno della gelosia padroneggiante; se si rifiutano, peggio che peggio, è un delitto di lesa maestà.

Una mattina uno della missione fu spettatore di una carneficina perchè una schiava s'era rifiutata alle turpi voglie dell'infame padrone. Altre schiave poi sono date in ispose ai conservi, affine di non perderli, sortendo a cagione di donne. Ai tempi di Gordon fu impiccato un padrone, il quale per non lasciar sortire uno schiavo, nè volendo ammogliarlo, lo aveva fatto eunuco. Anche maritandoli però il padrone rimane sempre padrone, e quindi può sempre fare e disfare a talento: in ogni caso s'intende che egli è sempre più marito del marito medesimo, e quando lo schiavo si dimostra un tantino offeso, è sicuro di essere venduto, barattato o abbandonato. Abbiamo uno schiavo in missione fuggito dal padrone per rabbia d'avergli tolta la moglie e costrettolo ai lavori femminili, cosa stimata qui la maggior degradazione. — E frequentando la casa di un ammalato osservammo una mora tanto afflitta, che sembrava la *desolazione in persona*; domandatone il motivo, sentii dalle suore che era una schiava di una cristiana, messa là a prezzo pei bassi servizi; causa del suo *dolore era la vendita del marito* fatta dalla padrona per comperarsi una veste! e ciò mentre ella stessa aveva poco prima pianto la perdita del proprio marito morto, *non era ancora un anno*. Sarebbero cose da tigri, se non si riflettesse che i cristiani orientali, cresciuti come i mussulmani, e aventi schiavi in casa, che considerano e trattano come bestie, *non sentono pei mori* che quella compassione che sentiamo noi europei a scompagnare le bestie, maltrattarle o ucciderle.

Ma oltre la nera v'ha un'altra schiavitù in paese; schiavitù nobile, schiavitù di lusso, voglio dire la schiavitù dell'abissinese, destinata unicamente al matrimonio di second'ordine o al concubinato. Anche i negozianti europei e siriani, in mancanza di moglie, tengono l'abissinese. A prima giunta sembra che questa schiavitù non abbia ad essere così pesante; ma chi ha potuto avvicinarla, si è convinto una volta di più che la schiavitù anche dorata ed imporporata è sempre schiavitù, e quella dell'animo è ancor peggiore. Se avete da entrare in una casa dove si trovi questo essere strano dell'alta società, al primo vostro apparire si scompone, fugge, vi scomparisce, come gente sorpresa in flagranti: se è costretta a parlarvi, lo fa col volto a terra o vòlto altrove: non si crederebbe tanto pudore in simili persone, se non si fosse mirato di presenza. Sui primi anni della missione essendo giunti a battezzare ed accompagnare una di queste infelici, non è a dire quanta gioia abbia dimostrato a poter alzare il viso, dopo tanti anni, in faccia alle persone oneste e senza rossore, essere trattata alla pari, fare e ricevere visite, venire in comune alla Chiesa colla libera signora; sembrava risorta da morte a vita: fa ancora festa al presente quando vede gente della Chiesa. Altre che non ebbero la stessa sorte si sfogarono colle nostre Suore di essere le persone le più infelici del mondo, passate, come bestie ad uso, da una mano all'altra senza trovare mai uno che le ami sinceramente. Fortunate voi, soggiungevano alle Suore, che con la vostra religione potete almeno sperar pace nell'altra vita: ma noi sempre sequestrate da tutto il mondo, siamo già sepolte in anima e corpo. Un giorno nell'andare da un cristiano vidi in un cortile vicino al mercato un'abissinese, già moglie provvisoria dello scrittore turco del nostro Procuratore, seduta sola sopra un angareb e tutta in pensieri: meravigliatomi dell'incontro, sentii dal cristiano che la povera *signorina era messa in vendita*, ed era fatta attendere colà visitatori e compratori per interesse o per iscopo naturalmente impudichi. L'infelice era tutta penetrata dalla *dura condizione*, in cui era posta; l'avreste detta un'onesta donzella costretta a subire una grave operazione nella quale il dolore ed il pudore fossero egualmente *interessati*. *Così isolata poi, in disprezzo* di tutti, vi sembrava di più una condannata a morte in attenzione della ferale esecuzione. Conosciutomi essa alla prima *mezza occhiata* che mi diede *in traverso*, aveva tosto piantato a terra gli occhi, nè più li rimosse; forse scongiurava la terra ad aprirsi. — Sarebbero orrori in qualunque paese un po' civile; ma *non lo sono* in niun modo qui, dove la tragedia è in costume; e se si usano riguardi, non è già per compassione delle vittime, sibbene pel *timore del governo*, il quale potrebbe fare del male. Ora si sa che partirono ordini severi dal Cairo alle Autorità dei confini coll'Abissinia per impedire l'alta *tratta* e *terminare anche questa dorata* schiavitù.

Ecco, sig. Rettore, l'aspetto attuale della schiavitù in Sudan e quello che ci sia da sperare.

LA DIPLOMAZIA EUROPEA

burlata dalla diplomazia turca

Continua il sospetto che hanno gli Italiani di secreti intrighi della Germania nelle cose d'Oriente. L'improvvisa risoluzione presa dal Sultano d'intervenire alla Conferenza, mentre fin qui se n'era schermito con ogni maniera di pretesti, è stata causa di nuova sorpresa nei Circoli della Consulta. Dove si ritiene che l'inaspettata risoluzione del Governo turco sia dovuta ai consigli di Berlino. « Intanto, scrivono da Roma ad un diario ufficioso, la situazione si complica; poichè la Turchia cerca ogni mezzo per temporeggiare e stancare le Potenze. »

Di fatto, ai lettori che hanno sotto gli occhi, pubblicata ne' dispacci di ieri, la risposta fatta dalla Turchia alla Nota delle Potenze, non può sfuggire la maestria con

---

85 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

« — E cercherai sua madre? aggiunse il mio buon padrone con voce che diveniva ognor più fioca.

« — La troverò, padrone. Ma è il suo nome?

« Egli volle parlare; ma le forze lo abbandonarono. Tuttavia avea potuto sapere da lui il luogo dove voi vi trovavate. — Quanto al nome di vostra madre, egli non potè pronunciarlo, e rese l'ultimo sospiro porgendomi una carta, che egli teneva sul suo petto. »

Il negro si tacque, e aprì di nuovo la cassa, donde trasse un'altra carta.

— Ecco, disse, la carta che vostro padre m'ha consegnato in quel supremo momento. E' il vostro atto di nascita, mio padroncino.

Saverio tutto commosso dal triste racconto del negro rimase qualche tempo senza poter pronunciare parola. Ma egli aveva ignorato per vent'anni ciò che si riferiva alla sua nascita; e la curiosità la vinse sul dolore.

— Il mio atto di nascita! ripetè egli allungando la mano per prenderlo. Tuttavia voi dicevate di non sapere il nome di mia madre.

— E dissi il vero, rispose il mendicante.

Egli allora spiegò la carta, nel centro della quale si scorgeva un foro rotondo grande quanto un pezzo da venti lire.

— Il mio buon padrone, disse egli, portava questo atto sul suo petto; fu appunto attraverso di questa carta che passò la palla da cui egli fu ucciso. Passando essa ha distrutto il nome di vostra madre....

Saverio prese ansiosamente la carta. Il foro prodotto dalla palla trovavasi difatti dopo le parole: *Fiorenza Angela...* Il cognome non c'era più.

Saverio volse e rivolse quell'atto di nascita in tutti i versi, sempre sperando di scoprir qualche indizio che potesse guidarlo nel segreto che lo circondava.

— Nulla, disse alla fine scoraggiato; assolutamente nulla, nemmeno il più piccolo indizio.... Ma, dopo tutto, che importa? Io rinuncio ben volentieri alle ricchezze di quella donna.

— E la volontà di vostro padre? esclamò il mendicante.

— Quella volontà non era altro che una specie di beneficio estremo fattomi dall'uomo che mi amava tanto; io posso rinunciarvi.

— Rinunciarvi, padroncino! disse il negro spaventato. Trascurare il suo ultimo volere! disprezzare il suo comando supremo! Oh, no; finchè nelle mie vene scorrerà una goccia di sangue, io nulla risparmierò per obbedire al mio buon padrone. Egli ha parlato; ed io eseguirò la sua volontà, come lo feci per il passato, come lo farò sempre. I suoi ordini per me sono leggi, non c'è da discutere. Non ve l'ho detto? Io sono uno schiavo ancora, schiavo di una memoria.

Mentre ch'egli così diceva, la sua alta persona s'era raddrizzata, il suo occhio brillava di una luce insolita, tutti i suoi tratti esprimevano una vigorosa ed indomabile determinazione.

Saverio considerava con profonda ammirazione questo affetto così grande, così disinteressato, quasi incredibile; egli non volle disgustare coll'opporglisi, l'uomo che lo avea tanto beneficato.

— La cercheremo, disse, giacchè voi lo volete; ma già voi avete dovuto cercare abbastanza in vent'anni, e se fosse stato possibile di trovarla, l'avreste trovata questa donna.

— Ho fatto tutto quello che ho potuto, disse il negro; ma ciò non toglie ch'io perseveri nella mia speranza e che adoperi ancora tutti i mezzi che possono farmi riuscire nel mio intento. Io gli ho detto *la troverò*, e bisogna che mantenga, finchè posso, la mia parola....

« Dopo la morte del mio buon padrone ho cominciato tosto ad adoperarmi per condurre a termine l'opera da lui affidatami. I bianchi aveano sempre il sopravvento, e ben presto fu ordinato che le truppe francesi si imbarcassero. Fu per me una gran disgrazia, perchè a S. Domingo avrei potuto informarmi, cercare, giungere forse a scoprire. Invece non ebbi se non il tempo di andarvi a prendere nella casa ove eravate stato affidato da vostro padre, e di imbarcarmi con voi. Dopo qualche mese toccavamo la terra di Francia.

« Io aveva buone ragioni per credere che vostra madre ci avesse colà preceduti. Per due anni vivemmo, voi ed io, d'una piccola somma ch'io avea trovata prima di partire in casa di vostro padre.

« Durante quei due anni non mi stancai mai nelle mie ricerche.

« Non c'è casa a Parigi ch'io non abbia visitata. Non aveva, è vero, il nome della famiglia di vostra madre, ma io andava chiedendo della signora Lefebvre; ne trovai parecchie, ma nessuna era la donna che io cercava.

« La sera, molte volte scoraggiato e deluso ritornava alla misera abitazione che aveva scelto per noi due, e là, padroncino, vi cullava finchè vi addormentavate al canto di una canzone dell'Africa o delle Antille.

« Un uomo di legge, a cui io era ricorso, per avere un aiuto, scriveva per me a San Domingo; ma ormai colà i negri erano padroni supremi.

« Essi aveano distrutti tutti i registri, e tutte le carte della colonia. Fui costretto a pagare lautamente l'uomo per i consigli di cui m'era stato largo, senza però ricavare il più piccolo risultato. Frattanto cominciò a farsi sentire la miseria. Io m'ingegnava a lavorare, ma il lavoro in Europa non rassomiglia punto a quello delle colonie. Mi posi ad apprendere un mestiere; ma capii che prima ch'io fossi riuscito ad impararlo abbastanza bene per ricavarne da vivere, voi intanto avreste patito la fame, ciò che per me sarebbe stato il più gran dolore, mio buon padroncino; e allora pensai di farmi mendicante....

(Continua)

cui essa è stata condotta. Al tono concitato ed appassionato delle Potenze, il ministro del Sultano oppone la tradizionale ed astuta flemma della diplomazia mussulmana: cortese e sciolta nella forma; sibillina, insidiosa, nella sostanza. L'Europa, insofferente d'indugio, smania di prendere il galoppo, ed il Sultano, al passo della tartaruga, guata sott'occhio per cogliere il momento buono e metterle il bastone nelle gambe.

Voi, dice, nella sostanza, Said-pascià alle Potenze, sollecitate l'intervento della Turchia nell'Egitto: sta bene, e noi accettiamo negli utili: prendiamo atto anzitutto della testimonianza solenne che così rendete alla *sovrana incontestata ed incontestabile* del Sultano sull'Egitto; finora ci siamo astenuti dall'intervenire, perchè eravamo convinti non essere necessari provvedimenti di rigore. E questa è una frecciata all'Inghilterra. Del resto, eccoci pronti ad intervenire, non in Egitto coll'armi, come voi volete, e comandate; a questo c'è tempo: interverremo per ora alla Conferenza, e vedremo, consulteremo, discuteremo......, c'è tempo, non occorre scaldarci il sangue!

Da quest'ironia canzonatoria, e mordacissima ad un tempo, sembra che più di ogni altra Potenza siasi sentita mordere l'Italia, se dobbiamo giudicare dal malumore che produsse nella nostra stampa ufficiosa la risposta di Said. Si sa troppo bene che il Sultano, col fuoco che arde sulle sponde del Nilo, non si starebbe in panciolle nè farebbe il pretenzioso come fa, se non avesse un bravo suggeritore che gli stesse dietro. Certo l'astuzia tedesca, unita all'acutezza turca, posson dare del filo a torcere, non all'Italia solamente, ma a tutta Europa.

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Avrete letto di sovente nei giornali la la fanfaluca delle dimissioni di Sua Em. il Card. Segretario di Stato. Sua Eminenza se la ride, io credo di tutti questi chiacchieroni, che dànno per fatto quello che non è se non un *pio desiderio* delle loro anime maligne. Sua Eminenza è in ottimi termini col Santo Padre; ed anche l'onorificenza testè accordata dal Papa a Monsignor Sostituto Pallotti creandolo Protonotario Apostolico, in luogo di Mons. Ralli, è novello argomento della fiducia che il S. Padre ripone nel suo Segretario di Stato. Perocchè ognuno conosce qui in Roma quanta intimità passa fra l'Eminentissimo Cardinale Segretario e l'egregio Monsig. Pallotti suo sostituto.

Ma v'è gente che *per vil guadagno* non teme riempire di false notizie nostrane i fogli liberaleschi di Roma. Diffidate sempre di quelle notizie, benchè coloro che le danno siano gente che, come suol dirsi, sa dove il diavolo tiene la coda. Qui non è del tutto ignoto il loro nome e la condizione loro, e potrebbe essere che un giorno o l'altro il sudiciume trabocchi dalla pentola già più che mezzo scoperchiata.

Precauzioni indispensabili

Informazioni particolari da Alessandria fanno sapere che nella sciagurata città è grande ed insopportabile il fetore che si sviluppa dai cadaveri insepolti o mal sepolti che si contano a migliaia. Si hanno grandi e ragionevoli timori che quel lezzo abbia a generare qualche terribile malattia contagiosa.

Si domanda se il nostro governo ha presa alcuna precauzione.

A Livorno, per esempio, giunse e giungerà di continuo gente e roba da Alessandria, ed entra in quella città come se venisse dai paesi più freschi, più mondi e più profumati della terra.

Eppure, bisognerebbe che il governo ci pensasse, o ci pensasse seriamente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La nota turca che dichiara di accettare l'intervento, ha mutato intieramente la situazione.

Le risoluzioni concertate fra Mancini e Depretis erano di accettare l'intervento solo quando fosse collettivo di tutte le potenze, e di convocare il Parlamento per chiedergli i fondi.

Le informazioni pervenute da Berlino furono confermate dalla nota della Porta la cui conseguenza sarebbe l'intervento della sola Turchia.

Non ha fondamento quindi la notizia che l'Italia intervenga in Egitto assieme alla Francia e all'Inghilterra.

— Si ripete che il nostro governo pensi di convocare il Parlamento non volendo assumersi tutta intera la responsabilità delle gravi deliberazioni che occorresse prendere riguardo all'Egitto, giacchè nei circoli politici si dice che l'Italia finirà per trovarsi isolata, perchè l'Austria e Germania seconderebbero l'azione franco-inglese in Egitto.

— Baccelli aveva decretato la concessione di quattro pensioni vitalizie di lire 250 ad altrettanti maestri elementari che si dimostrarono maggiormente benemeriti, ma la amministrazione dell'Ordine Mauriziano negò i propri fondi per questo scopo.

Baccelli decretò allora di valersi delle somme stanziate nel bilancio della pubblica istruzione, ma la Corte dei conti rifiutò di registrare il decreto non potendosi stornare i fondi.

Si dovrà dunque iscrivere regolarmente la somma nel bilancio dell'istruzione e attendere la decisione della Camera.

— Notizie giunte alla Consulta recano che Arabi ha mandato una circolare alle autorità egiziane nella quale osserva che il Kedive, essendo prigioniero degl'inglesi, non ha autorità alcuna d'ingerirsi negli affari del paese.

Ordina perciò agli ufficiali pubblici di comunicare soltanto con lui, mediante un apposito cifrario, dichiarando che chi comunicasse con altri, sarebbe trattato come ribelle.

ITALIA

Genova — Dalle prime notizie che si hanno da Genova risulta che gli spogli finora conosciuti per le elezioni amministrative, dànno come riuscita la lista cattolica.

Macerata — A Macerata i cattolici nelle elezioni amministrative hanno riportato una bella vittoria. Sopra sette riuscirono sei dei loro candidati. L'ultimo ebbe voti pari con un liberale e rimase soccombente per ragione di età.

Questa è la risposta che il popolo maceratese fa sentire ai presenti suoi amministratori, i quali deliberarono non ha guari di sconsacrare la Chiesa di S. Pietro per farne un tempio dedicato a Garibaldi.

Roma — Ieri, alle ore 12 1/4 si udì una detonazione simile a quella di un colpo di cannone. Era caduto un bolide.

Ferrara — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri:

Per una falsa manovra del guardiano incaricato dello scambio dei binari, il treno diretto da Bologna in arrivo a Ferrara alle 1.45 ant. d'oggi, entrava in stazione su d'un binario ove era fermo un convoglio merci. Per quanto il treno avesse rallentata la corsa e il macchinista potesse a qualche distanza scorgere il pericolo, l'urto non fu potuto evitare e la macchina investiva il convoglio merci, penetrando letteralmente nel primo dei carri incontrati e spingendo gli altri, che erano per la maggior parte vuoti, a grande distanza.

La scossa risentita dal treno celere fu abbastanza sensibile, imperocchè i viaggiatori vennero spinti gli uni contro gli altri, ma per fortuna tutti se la cavarono con un grande spavento e con qualche contusione.

L'urto fece slanciare a terra le corrispondenze che si trovavano nel vagone postale, e la macchina resa per ora inservibile venne sostituita da un'altra. Il panico invase anche i viaggiatori del treno diretto in arrivo da Venezia e fermo in stazione, storditi come furono dal forte rumore e dalle grida dei viaggiatori del treno urtato, ma l'energia del capo stazione e degli altri impiegati bastò a rimettere la calma.

Non dubitiamo che un'inchiesta verrà fatta sull'accaduto, e la desiderano eziandio molte onorandissime persone, le quali sono disposte a dare informazioni sul regime di vita che tengono alcuni degli impiegati subalterni della nostra stazione; regime tale, che è una vera fortuna se le disgrazie non accadono più frequenti e più disastrose.

Cuneo — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* che il 25 ultimo scorso, nel comune di Pocapaglia (Bra), a spese del Municipio fu inaugurata una lapide nella casa in cui nacque il padre Giuseppe Paria. La lapide è così dettata:

Ricorda il Comune
Che in questa casa nacque
Giuseppe Paria
Principe dei grammatici italiani
Addì XV luglio MDCCCXIV.

Il gesuita Giuseppe Paria è morto il 13 ottobre 1881 a Castelgandolfo nella Comarca romana.

ESTERO

Francia

Il Card. Arcivescovo di Parigi fu avvertito che con Breve pontificio, spedito l'altro ieri da Roma, è nominato Legato Apostolico per rappresentare il Santo Padre alle feste solenni che saranno celebrate a Reims nei giorni 27, 28 e 29 di questo mese in onore di S. Urbano II papa.

— Monsignor Freppel vescovo d'Angers ha intentato un processo agli agenti del prefetto del dipartimento Maine-et-Loire, i quali pavesarono il suo palazzo episcopale per la festa del 14 luglio, malgrado le sue proteste.

— Leggiamo nel *Voltaire*:

« La signorina Maria Fèval, figlia del celebre romanziero, ha preso il velo a San Germano, nella cappella delle Suore della Natività. Essa ha scelto il nome di Suor Santa Paola. »

Austria-Ungheria

Il reclutamento militare procede rapidamente e in ottime condizioni nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Il barone Nikolsc ungherese di nascita e parente del Re di Serbia, fu nominato governatore civile delle due provincie.

Russia

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo manda il seguente racconto di un triste caso accaduto sabato scorso a Peterhof, benchè non possa garantirne l'assoluta verità.

L'imperatore stava passeggiando nel parco e, qualunque ne fosse la ragione, cominciò ad interessarsi di ciò che facevano alcuni operai e giardinieri che stavano lavorando a poca distanza da lui. Pare che Sua Maestà facesse cenno ad uno degli operai di andare da lui, intendendo di parlargli e forse di fargli alcune domande. L'operaio capì il segno, gettò in terra lo istrumento con cui lavorava e corse verso l'Imperatore. Quando fu ad un passo o due da Sua Maestà, cadde morto ai piedi dello Czar, colpito da una sentinella vicina che non aveva veduto l'Imperatore a chiamare quell'uomo, e aveva ordini imperativi di far fuoco su qualunque straniero avvicinasse l'Imperatore. Si dice che Sua Maestà aiutasse ad alzare da terra il cadavere e mostrasse il più amaro cordoglio per l'accaduto. Sarà presa cura tanto della moglie che della famiglia di quel disgraziato.

DIARIO SACRO

Domenica 23 luglio
S. Apollinare v. m.

Festa generale della Pia Opera della S. Infanzia, nella chiesa di S. Pietro martire alle ore 6 pom.

Lunedì 24 luglio
S. Cristina v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

23 luglio 1411 — Il Torre straripa e arriva sino alle mura di Udine.

24 luglio 1319 — Concordia tra Pagano della Torre patriarca d'Aquileia ed Enrico conte di Gorizia.

La demolita Chiesa di S. Leonardo

A GEMONA

(Continuaz. e fine, vedi numero 160, 161, 162)

1533. Quest'anno segna un'epoca importante ed inesplorata per l'arte friulana. Si trovava qui in Gemona il celebre Pomponio Amalteo chiamatovi dalla Confraternita di San Giovanni a dipingere il soffitto della sua Chiesa, e i Confratelli di San Leonardo gli si rivolsero per fare anch'essi qualche cosa d'insigne per la loro. Nell'estate di quest'anno trovo notato: «*pagati a M° Gaspare* (Nigris di Venezia abitante in Udine) *depentore lo quale vignì per accordarse de depenzer la capella de mis. san Marco et non se accordassimo.* Ciò nonostante il Camerarо compera la tela e fa costruire il telaio e poco appresso nota: *spendey per tanti pagati a ser Pomponio depentore depenze la capella di San Zorzi* (B. V. della Neve, San Marco e San Giorgio erano, come s'è detto, un solo altare). L'esiguità del prezzo, equivalente a 14 staia di frumento, mi induce a credere che l'Amalteo dipingesse una tempera; non dimentichiamo però che per staia 31 il Pordenone pochi anni prima dipingeva a olio per la parrocchiale di Torre quella tavola che desta e desterà sempre lo stupore di ogni intelligente. Al tempo del Bini esisteva ancora quella tela ed egli in una nota indica: *San Marco a San Leonardo dell'Amalteo.* Che cosa ne han fatto? stracci qualche guattero, probabilmente.

Quasi un mezzo secolo più tardi trovo che per riparare il dipinto dall'umidità gli furono poste dietro nove tavole, e che Giulio Urbanis di San Daniele, pittore di qualche grido nella nostra Storia e che manteneva ancora le buone massime dell'arte sul declinare del secolo d'oro della pittura friulana, restaurava *il San Zorzi qual hera guasto.* Pomponio era caduto in mani riverenti. E un altro mezzo secolo dopo altre tavole per riparo ed altro restauro per mano di mes. Paolo Giselli. Il Bini nota che Paolo Ghiselli detto Nani avea dipinto il soffitto della sacristia in questa stessa Chiesa, e gli dà il titolo di scolaro dell'Amalteo, ciò che fa pensar meno male anche di questo secondo ristauro.

Al 1555 il Gonfalone di Giov. Martini dovea essere deteriorato così (lo portavano in tutte le frequentissime processioni) che ne fecero dipingere un altro da M° Tommaso pittore di San Vito (potrebb'essere un Tommaso Pinzan ricordato dal Maniago); e quasi cent'anni dopo un terzo da M.° Gio: Giuseppe Bellegno, artista senza nome. E da ultimo per farla finita colle pitture, nel 1576 *ser zuan Maria di San Vido fece una Madona in lo pilastro nel entrare della Gesia di mes. San Leonardo,* e nel 1606 ai 15 d'aprile si pagano a bon conto Lire 62 a *M.° Giulio Urbanis pittor di S. Daniele qual dipinse la palla del l'altar di San Lunardo con le dodici tavolette delli miracoli.* Per un capriccio del caso questa mediocre tela esiste ancora, appesa ad una parete del dormitorio del vicino Convento, senza nessuna delle dodici tavolette. Intorno a questo medesimo altare tre anni dopo il Camerаro spende duc. 19 dati a M.° Andrea Fabris d'Osoppo abitante in Venezia che indorò *l'altar grande della Madonna S.to Pietro et S.to Lunardo.*

Compiuti così i cenni relativi alla fabbrica e all'arte, mi resta di toccare delle allusioni storiche, dei riti e delle costumanze della Confraternita. Ho ricordato a suo luogo il tremuoto del 1511; al 1561 il Camerаro paga una Compagnia che rappresenta la Risurrezione di N. S.; al 1571 fa memoria: *spender lo venere che fu fatta la processione de la allegrezza della armata* (la vittoria navale di Lepanto). Parecchie pestilenze sono ricordate e quella del 1575 e 76 in modo speciale, poichè i Confratelli andarono tutti alla Madonna di Monte sopra Cividale a sciogliere il voto, oltrecchè facevano delle elargizioni di pane per il lazzaretto.

Una brutta sorpresa s'ebbero i nostri Fratelli nella visita Pastorale del Patriarca Barbaro nel 1594. Il tenore con cui è redatta la visita della lor chiesa non lascia veramente intravedere malanni; la più grave osservazione fu fatta a proposito di certi ferri *appensa ad trabem sub fornice Sacelli,* i quali il prelato ordina che *auferantur omnia et aut vendantur aut appendantur ad parietem supra portam Ecclesiæ*: che diamine saranno stati quei ferri! tanto solo risulta dal testo della visita; ma il Camerаro nota: *dati a mes. Alouise Fanton per esser stato a Cividale avanti l'Ill.mo Sig. Patriarca per la giesia interdeta.* Ad onta però di questa grave misura canonica non trovo che sospendessero le officiature.

Per tutto poi il 600, egualmente che presso i Registri delle Camere di altre nostre Chiese, trovo frequenti sussidi in denaro a *Ebrei, Turchi, Calvinisti, eretici ed infedeli fatti cristiani ossia venuti alla fede,* ed anche donne e di famiglie friulane.

Finalmente dei riti e delle costumanze della Confraternita.

Ne componeva la direzione ed amministrazione un consiglio composto di tre Capitani ed otto Provveditori, il Camerаro ne era l'amministratore materiale o il tesoriere. Tutte queste cariche erano onorarie, e stipendiato era il Cancelliere e il Sagrestano e, quando ebbero un proprio, dopo il 600, il Cappellano. I Fratelli ebbero fin dalla origine e conservarono fino alla estinzione il sacco bianco per divisa, e poichè si ricordano alcune volte col nome di Battuti, è verosimile che usassero la disciplina in giorni determinati. Oltre alle processioni generali, alle quali intervenivano e ne erano una quindicina, fra le quali le due celebri della *deliberation della terra dal morbo* e quella *del avoto del fuoco,* detta anche dell'acqua e del fuoco, usavano tutte le Domeniche di Quaresima recarsi ad Ospedaletto alla Chiesa di S. Spirito del Priorato, accompagnati dai Padri Francescani,

Cose di Casa e Varietà

Prestito Bevilacqua. La Corte di Appello di Roma con sua sentenza ha condannato la marchesa Bevilacqua a riprendere nell'anno prossimo le estrazioni e ad attenersi al piano stabilito nelle concessioni del prestito.

Media della rendita. La Direzione generale del Tesoro, con circolare diretta alle autorità competenti, notifica che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo trimestre 1882, computata secondo le norme stabilite, risulta di italiane lire 89 26 per il Consolidato 5 per cento con godimento dal primo luglio 1882 e di italiane lire 53 72 per il Consolidato 3 per cento con godimento dal primo ottobre stesso anno.

400 lire perdute. Il 17 corrente partendo dalla Trattoria del *Vitello d'Oro* e percorrendo le vie di S. Giacomo, del Monte, Mercatovecchio, Via della Posta e Aquileia, fino alla stazione, venivano smarite L. 400 involte in una lettera aperta. Si prega chi le avesse trovate di portarle all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Morte accidentale. In Buttrio il 15 corr. mentre certo Rutarini Pietro si calava in un fosso pe bagnarsi, si impigliò nella melma da dove venne estratto cadavere.

Il povero Cesarini Antonio, orribilmente bruciato e ferito nella catastrofe di Povoletto è morto ieri alle 5 p. nel nostro Ospitale dopo lunghi e atroci spasimi.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Domenica 23 corrente alle ore 7 1/2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'opera « Fra Diavolo » — Auber
3. Valzer « Apollo » — Arnhold
4. Duetto e Terzetto nell'opera « Jone » — Petrella
5. Finale nell'op. « Aida » — Verdi
6. Quadriglia dell'op. « Madama Angot » — Reinthaler

Gazzetta del Contadino. L'ultimo numero di questo giornale popolare di agricoltura pratica che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni al prezzo di sole L. 2 all'anno, contiene:

Principii per ben riuscire nell'agricoltura: (M. D. Domb.) — Granelli d'oro — Un nuovo attrezzo agrario (con 4 ill.) (C. Yole) — Calendario del Contadino, Luglio: (A. Paoletti) Il veleno dei rospi: (A. Rusconi) — Coltivazione dei gladioli: (P. Maserati) — Il bostrico tipografo (con 2 inc.) (A. Rusconi) — Il glucosio nell'enotecnia — Il domodoro — Nuovo apparecchio per le frutta — Utile operazione alle piante — La scelta del popone, consigli gastronomici — Nuovo trifoglio del Giappone — Nuova pianta, Il *Gynura* — Scoperta di Guano — Vaccinazione carbonchiosa — Il Pisciniletto — Guarigione dell'idrofobia — Raccolta dei fiori — Lo nova crude — La filossera in Italia — Una pianta strana, *Il Rosnie* — I ciclamen doppi — Sparagi, carciofi ed aglio — Zabro gobbo — I proverbi di Luglio — Un pruno curioso — I vini e lo zuccaro di California — Sporta delle notizie — Annunzi.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

TELEGRAMMI

Alessandria 21 — Alison fece una ricognizione alla distanza di tre miglia dalle posizioni di Arabi pascià. Queste sono fortissime. Arabi fece stornare le acque del canale Mahmoudieh che fornisce acqua ad Alessandria; ma credesi che le cisterne della città sieno piene. Kadri rimase ad Alessandria. Dervisch partì senza visitare alcuno.

Alessandria 21 — Arabi pascià convocò al Cairo i pascià, gli ulema e le notabilità per sapere se [illegible] continuare ad obbedire al Kedive connivente cogli inglesi. La riunione nominò dei commissari per andare ad Alessandria a verificare l'accusa.

Quattro grandi incendi si svilupparono la notte scorsa. Venti predoni furono arrestati. Gli inglesi fortificano la città.

Syra 21 — E' insussistente la notizia che la squadra italiana abbia ricevuto l'ordine di partire per Alessandria.

Londra 21 — Il *Times* ha da Alessandria: Parecchi abitanti e notabili lamentansi che gli inglesi hanno saccheggiato le loro case.

Costantinopoli 21 — Credesi che la Porta presenterà un contro progetto proponendo di inviare commissari militari ad accompagnare le truppe europee, ovvero di far occupare il canale dagli europei, mentre i turchi opererebbero in Alessandria e al Cairo.

Gli ambasciatori invitarono la Porta a spedire domani i delegati alla conferenza.

Parigi 21 — La Camera discute il bilancio.

Londra 21 — *Camera dei Comuni.* Gladstone conferma che Arabi pascià pubblicò un proclama dichiarandosi nemico irreconciliabile degli inglesi, coi quali il Kedive si è alleato dormendo, durante la notte a bordo di un vascello inglese ed aiutandoli il giorno ad uccidere gli egiziani. Arabi pascià dichiara che l'Egitto sotto la legge militare deve obbedire unicamente ai suoi ordini. Punirà sommariamente i disobbedienti.

Il *Times* ha da Alessandria: Il proclama di Arabi pascià ai *governatori* della provincia dichiara la guerra fino all'ultima estremità, minaccia di punire severamente coloro che tradiscono la patria aiutando gli inglesi.

Il telegramma soggiunge che i massacri del Cairo sono cominciati ai quartieri ebrei. Altri massacri avvennero a Damietta, a Tockibenta e a Kaliub. Il governatore di Porto Said rimase fedele al Kedive, ma la popolazione è mal disposta.

Costantinopoli 21 — Credesi che la conferenza potrà riunirsi domani coll'intervento dei rappresentanti ottomani.

Costantinopoli 21 — La Porta notificherebbe alla *conferenza l'intenzione* di spedire truppe in Egitto, ma domanderebbe di modificare le condizioni proposte dalla nota identica.

Londra 21 — La regina approvò la nomina di Wolseley a comandante in capo della spedizione in Egitto, e del generale Adye a capo dello stato maggiore.

Parigi 21 — Tutti i ministri hanno ritirato le loro dimissioni.

Alessandria 21 — Temendosi la mancanza di acqua gl'inglesi fanno venire dei distillatori.

Londra 21 — Venne pubblicato il *Bluebook.* Il dispaccio di Granville a Dufferin in data 11 luglio, espone la situazione, e dice che l'Inghilterra vuole lo statu quo, la libertà del canale il buon governo dell'Egitto libero dell'influenza preponderante di una sola potenza qualsiasi, il rispetto dei trattati.

L'azione di Seymour, conchiude, non modificò queste vedute.

Londra 21 — Se la Turchia acconsentisse ad intervenire in Egitto l'Inghilterra e la Francia le obbietterebbero che *è troppo tardi* e le proporrebbero d'intervenire con esse.

Si dava testè per positivo il cointervento italiano ma ora che la Turchia ha deciso di pigliar parte alla conferenza esso rimane scartato.

— L'occupazione inglese del canale di Suez è permanente.

Gl'inglesi marcerebbero sul Cairo e si preparerebbero a bombardare i forti di Abuir.

— Giungono telegrammi da Alessandria annunzianti che gli ordini di Arabi pascià vengono eseguiti quasi dappertutto. Ogni città, ogni villaggio si preparano all'armi. Le truppe di Arabi tornano ad acquistare fiducia.

In Alessandria l'Inghilterra si organizza fortemente come se non dovesse più andarne via.

Fu nominato il capitano Hotham dell'*Alexandria* a comandante delle forze nella città, il capitano dell'*Achilles* alla direzione dei lavori pubblici, Lord Charles Beresford, che ha già di suo arbitrio fatto fucilare molta gente, alla direzione della polizia.

Molti indigeni e parecchi europei nell'estrema miseria sono impiegati a spazzare le vie e ricevono un scellino e dieci pence al giorno dall'amministrazione inglese.

Temesi lo scoppio di qualche epidemia colà perchè le condizioni sanitarie sono triste. C'è grande numero di ammalati e l'aria è impregnata di miasmi, moltissimi morti trovandosi ancora insepolti sotto le macerie delle case delle botteghe.

Alessandria (Via Roma), 21, ore 10.45 p. I marinai inglesi hanno occupato tutte le ferrovie che conducono ad Alessandria.

Arrivano ogni giorno nuove navi con munizioni di guerra. Ieri Seymour ha fatto sbarcare molto materiale.

La carestia si fa sempre più sentire; si ha grande timore che fra qualche giorno venga a mancare anche l'acqua.

Le notizie dell'interno sono sempre più gravi. Araby pascià proclamato la dittatura militare, in un manifesto alla nazione che fu diramato a tutti i governatori delle provincie. Questo manifesto dichiara il Kedive traditore della patria e intima la guerra a morte agli inglesi.

Parigi 21, ore 11 pom. Credesi che si affiderà al generale Thomassin il comando del corpo di spedizione francese in Egitto. Il contingente francese ascenderà a circa 15 mila uomini.

Lesseps telegrafò da Alessandria che la situazione del canale è gravissima. Temesi da un'ora all'altra un tentativo per rovinarlo.

Nei circoli parlamentari produsse molta impressione la risposta del primo ministro del Sultano, Said pascià, alle note identiche delle potenze, in cui la Porta dichiara che consente a partecipare alla conferenza.

Tornasi a dubitare dell'opportunità di un intervento militare.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 16 al 22 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » 1 » 2
Esposti » — » 2

Totale N. 18

Morti a domicilio

Co. Alessandro di Zucco fu Enrico d'anni 52, scrivano — Virginia Feruglio di Iginio di giorni 10 — Amalia Del Prà di Carlo di giorni 6 — Umberto Galiussi di Gio: Batta di mesi 2 — Giovanni Stroppoli di Giovanni d'anni 1 — Angelo De Vitt di Antonio di mesi 7 — Miranda Berghinz di Augusto di mesi 2 — Napoleone Montalbano di Alessandro di mesi 6 — Elisabetta Contieri-Regini fu Luigi d'anni 68, modista — Giuseppe Cozzi fu Domenico d'anni 57 facchino — Giovanni Zanettini fu Antonio d'anni 53 cameriere — Leonardo Del Bianco fu Benedetto d'anni 83, agricoltore — Anna Della Rossa-Blasone fu Angelo d'anni 71, casalinga — Rosalia Mucchiut di Valentino di mesi 4 — nob. Maria Antonini-Andreoli fu Germanico d'anni 49, civile — Pietro Papparotto fu Bortolo d'anni 86 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Vittorio Simone di mesi 1 — Sperandio Piazza fu Giacomo d'anni 61, agricoltore — Luigi Ventura di giorni 13 — Luigi Venier fu Giuseppe d'anni 67, scrivano — Giuseppe Antonutti fu Gio: Batta d'anni 81, agricoltore — Antonio Comino fu Giovanni d'anni 78, facchino — Pietro Cossio fu Daniele d'anni 72, tessitore — Michele Bizzutti fu Antonio d'anni 56 agricoltore — Maria Meneguzzo-Pani fu Mattia d'anni 61, contadina — Daniele Baschiera fu Giovanni d'anni 51, zoccolaia — Giacoma Pez-Budai fu Giovanni d'anni 71, contadina — Antonio Cesarini di Matteo d'anni 21, lavorante in polvere pirica — Angelo Gervasutti fu Francesco d'anni 21, lavorante in polvere pirica.

Totale N. 28.

Dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Enrico Canciani falegname con Anna Baldini serva — Antonio Mitri falegname con Teresa Nanino casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

Le speciali loro solennità erano alla ricorrenza di tutti i sette Santi dei loro Altari e la Dedicazione della Chiesa, ed erano celebrate coll'intervento dei vicini Religiosi e di musici pagati.

Distribuivano soccorsi in denaro ai fratelli indigenti od infermi e accompagnavano alla sepoltura i defunti pagandone le spese, se v'era il bisogno.

Ma il principale e il più caratteristico uso era quello della settimina e del pasto generale. *Settimina* significa un convito funebre e lutto che si osserva entro la settimana del decesso (Pirona, Voc. Friul.) Abbiamo veduto che la Confraternita ne avea per legato due di queste settimine, una di pane in misura determinata, l'altra generale. Ne avea anche l'Ospitale di S. Michele: la settimina generale della fava fu tolta nel 1827 per adoperarne i fondi a pro della ricostruzione della facciata del Duomo; altre due parziali rimangono.

La Confraternita distribuiva la fava cotta condita di carne porcina, sale e cipolla, con pane pur cotto nel proprio forno, ch'era aderente alla sua casa presso l'orto. Per qualche tempo si diede anche il giorno seguente alla settimina un pasto generale a tutti i Confratelli. Il *menu* era strano e merita che ne facciamo conoscenza (Registro del 1550):

Si dette de la fava bona in prima: la quale spesa fo ut infra, videlizet:

Carne di bò lib. 226 che monta a soldi 2 — L. 22.12
Specie onze 3, pevere onze 1, canella et garafoli — » —.20
Mostarda bozze 6 — L. 1.16
Formayo lib. 7 1/2 a soldi 6 — » 2.05
Assedo bozze 6 — » —.9

Ed ora domando io se dal complesso delle notizie che ho riferite si possa arguire che a San Leonardo sia mai stato annesso uno Spedale!

Suffragava dunque di sua autorità una tradizione fallace, un errore evidente il Liruti quando con troppa leggerezza asserì tal cosa; benchè poi soggiunga che detto Spedale « avendo per la sua antichità perdute « le rendite, ora più non sussiste ed è ri« dotto in alcune limosine che si fanno an« nualmente in universale ».

La Confraternita durò fino al 1806, quando il Decreto Vice-reale del 25 aprile tutte le abolì, avocandone le rendite al demanio: ma forse la sua bella Croce era convertita in denaro fin dall'epoca della cisalpina.

Soppressa la Confraternita, la Chiesa rimase senza culto, e di lì ne cominciò il *deperimento e la ruina.* Circa il 1815 se ne compì la demolizione asportandone i ruderi. E delle sue pitture, delle argenterie, degli arredi, degli altari, delle pietre stesse nulla fu salvato, tranne il dipinto dell'Urbanis; e se per triste conforto oggi si può dire che fu disperso

« tranne la memoria, tutto »

è in grazia dei Quaderni dei suoi Camerari.

D. Valentino Baldissera.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.06 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ognivolume.

Udine, 1882 - Tip. Patronato